

l'Acì 116, oggi Acì Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato, ex articoli 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di un'ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza reddito;

questi 141 dipendenti di Acì Global potrebbero essere riassorbiti dall'Acì Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Acì Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intenda perseguire la soluzione adottata nel 1998, vale a dire la riassunzione presso l'Acì Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (5-02718)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

##### *Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

il 4 dicembre 2003 è stata presentata alla Commissione Pesca dell'Unione euro-

pea una proposta di « Piano di Recupero delle Risorse Ittiche nel canale di Sicilia » da parte della Provincia regionale di Trapani e di alcune associazioni armatoriali di Mazara del Vallo;

nel predetto « Piano », che si dice abbia avuto autorevoli avalli e una sostanziale condivisione in sede europea, vengono previste una serie di limitazioni e restrizioni per le imprese di pesca siciliana, quali, per esempio, l'aumento della dimensione delle maglie da pesca, zone di interdizione alla pesca, ulteriore allontanamento dalla costa;

a parere dell'interrogante tali proposte rappresenterebbero, se attuate, un ulteriore duro colpo per le marinerie di pesca costiera, quali quelle di Sciacca e dell'agrigentino;

nel documento in questione è prevista l'istituzione di due zone di interdizione temporanea alla pesca individuate in corrispondenza dei Golfi di Gela e di Sciacca;

l'80 per cento del naviglio di Sciacca svolge la propria attività di pesca proprio nel golfo della stessa città;

una proposta di interdizione di questo tipo metterebbe in ginocchio l'intera marineria di Sciacca con una crisi irreversibile del settore —:

se non ritenga opportuno attivare un « tavolo tecnico » che affronti le tematiche oggetto del predetto piano dando certezze e chiari orientamenti ad un settore che necessita di un piano coordinato che tenga conto delle specificità di tutte le marinerie, e non arrechi danni, ma anzi sostenga, anche le marinerie dell'agrigentino e di Sciacca in particolare.

(2-01020)

« Cusumano ».

\* \* \*